

Traffico di bambini «Arrivano dal Brasile con la complicità del viceconsole italiano»

Si è conclusa la missione in Brasile dei due magistrati italiani che stanno indagando su un traffico illegale di bambini. Il giudice istruttore Angelo Gargani e il pubblico ministero Cesare Martellino, del Tribunale di Roma, oggi rientrano in Italia. Ma proprio giovedì la stampa brasiliana ha accusato alcuni diplomatici italiani di essere gli organizzatori del traffico.

In base a una rogatoria internazionale concessa dalle autorità brasiliane, i due giudici hanno interrogato a Bahia alcuni testimoni. «La rogatoria è stata certamente utile - ha detto prima di ripartire per Roma il giudice Gargani - e sono stati raccolti elementi che possono permetterci di chiudere il mosaico e far avanzare il processo».

L'indagine, deve trovare le prove concrete di quello che già si sa: se esistono organizzazioni che, in Italia e in Brasile, si dedicano al traffico di bambini. Cioè individuare responsabili di un «affare» che va avanti da tempo e di cui molto sono al corrente. In Brasile, in particolare a San Salvador di Bahia e nel suo stato, è stata scoperta un'organizzazione che invia bambini in moltissimi paesi, tra i quali l'Italia.

Principale testimone, nell'inchiesta, è stato un ex sacerdote di Caserta, Luca Di Nuzzo, ora sospeso a divinis e naturalizzato brasiliano, che è presidente di un'organizzazione di assistenza ai minori a Serinha, circa 200 chilometri da Bahia, che ha ammesso di aver raccolto bambini e di averne inviato all'estero, «a fini umanitarie», ha cercato di difendersi almeno 300. I giudici hanno anche ascoltato, nelle vesti di testimone sulle procedure di adozione, il vice console onorario d'Italia a Bahia, Vittorio Angelone.

Domani inizia la scuola per i ragazzi di Bolzano Durante la settimana apriranno tutti gli istituti

Studenti pronti al via: sette giorni per cominciare

Tradizionalmente segna, al di là del calendario, la vera fine dell'estate: è l'inizio del nuovo anno scolastico, che a seconda delle regioni comincerà tra domani e lunedì 24. La grande novità, l'unica, è l'avvio, tra mille problemi, della riforma delle elementari. Ma non sarà certo un anno facile, tra riforme «congelate», per il momento, di fatto, e un difficile rinnovo del contratto degli insegnanti.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Gli studenti sono tutti pronti. Gli insegnanti, come ogni anno, un po' meno: molti di loro non sanno ancora - e in troppi casi non lo sapranno ancora per molte settimane - a quale classe verranno assegnati. Da domani, comunque, comincia, sia pure alla spicciolata, il nuovo anno scolastico. In classe, domani mattina, saranno solo i ragazzi della provincia di Bolzano. Ma già da martedì saranno seguiti da quelli di Lombardia, Veneto e Toscana.

Merccoledì toccherà a Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Marche, mentre il grosso (Piemonte, provincia di Trento, Liguria, Lazio, Umbria, Abruzzo, Molise, Sicilia e Sardegna) comincerà le lezioni giovedì. Di una settimana in più di vacanze (ma dovranno recuperarla nel corso dell'anno) godranno gli studenti di Valle d'Aosta, Campania, Puglia, Basilicata e Ca-

labria: per loro il rientro in classe è fissato per lunedì 24 settembre. La conclusione dell'anno scolastico è fissata per tutti al 12 giugno dell'anno prossimo, al termine (elezioni) di un anno anticipato, referendum e intoppi vari permettendo) di 200 giorni effettivi di lezione.

Un anno scolastico all'insegna delle novità, almeno nella scuola elementare, alle prese con la riforma recentemente approvata dal Parlamento, e dei problemi, i soliti, sempre denunciati e mai risolti. E con in più la scadenza, il prossimo 31 dicembre, del contratto di lavoro, al quale è interessato, tra insegnanti e personale tecnico, amministrativo e ausiliario, circa un milione di lavoratori.

Riforma elementari. Tra le principali novità, il «modulo» (tre insegnanti ogni due classi) che sostituirà il tradizionale maestro unico. Gli lo-

scorso anno circa diecimila classi l'avevano adottato in via sperimentale. Quest'anno saranno quasi 65.000. Ma non tutti avranno l'organico al completo: il nuovo ministro della Pubblica Istruzione, Gerardo Bianco, ha deciso di rinviare l'assunzione di 14.000 nuovi insegnanti. Uno del sindacato di categoria, il Sinascelsi, ha già proclamato lo stato d'agitazione, al quale non hanno però aderito né gli altri confederali né l'autonomo Snals. «Il problema vero e più delicato - afferma il segretario della Cgil Scuola, Dario Missaglia - è che insegnanti e famiglie dovranno affrontare la riforma senza un adeguato supporto. Un problema sottovalutato dal ministro e anche da quei sindacati che, enfatizzando demagogicamente il problema delle nomine dei nuovi insegnanti, danno spazio a quei settori conservatori che hanno liquidato la riforma come un puro provvedimento a favore dell'occupazione».

Le altre riforme. Quella delle superiori - dice il ministro - è giunta a maturazione, insieme a quella che prevede l'innalzamento dell'obbligo a 16 anni. Ma sia l'una sia l'altra sono per il momento sostanzialmente ferme. Costi come rinviata, se va tutto bene, al 1991-92 è la riforma dell'esame di maturità, sperimentale dal 1969. Sul fronte dell'abolizione degli esami di riparazione nelle scuole superiori c'è una proposta della Cgil Scuola, che prevede di sostituirla con un'adeguata flessibilità del calendario scolastico e con l'organizzazione di corsi di recupero e di sostegno fin da novembre o dicembre. Ma anche qui per il momento è tutto fermo.

Contratto. Di piattaforme vere e proprie ci sono solo quelle dei Cobas e della Gilda. Tutti gli altri sindacati hanno elaborato degli orientamenti, su cui si avvierà il confronto a partire dalla fine del mese. La Cgil Scuola intende proporre una piattaforma basata sull'individuazione di investimenti finalizzati a obiettivi precisi (formazione del personale; progetti mirati per ridurre il fenomeno, che in alcune regioni ha assunto proporzioni allarmanti, dell'abbandono precoce degli studi; interventi di edilizia per rendere vivibili quelle scuole - la grande maggioranza - attualmente invivibili e fatiscenti). Il primo banco di prova della volontà del governo - dicono i sindacati - sarà la legge finanziaria. Resta però aperto il problema dell'applicazione del contratto che scade a fine anno: alcuni punti fondamentali (fondo di incentivazione, nuovi meccanismi di rapporto tra carriera e dinamica sala-

Unica grande novità la riforma delle elementari Restano tutti i problemi su programmi e personale

Non fanno male le merendine ai bambini



Nessuna controindicazione per le merendine: ovvero per i fuoripasto dolci e non dolci di cui vanno ghiotti i bambini. Questi alimenti, che costituiscono una quota importante (dal 20 al 30% circa) dell'apporto calorico giornaliero globale, vengono assorbiti senza problemi. Lo rivela una indagine svolta in collaborazione dalle cliniche pediatriche di Milano, Roma e Verona, su un campione di 1.500 giovani di età compresa fra i 6 e i 15 anni, e resa nota dall'Unicef-Unione nazionale consumatori. Due specifici test, nel quadro dell'indagine sui riflessi nutrizionali delle merendine - ovvero il «breath test all'idrogeno» e la misurazione dell'effetto «termogenetico» (dispendio energetico da cibo) - hanno messo in evidenza, il primo, che esiste un ottimale assorbimento dei carboidrati nei prodotti studiati e un'assenza di fenomeni di intolleranza; il secondo, che i prodotti da forno monodose, dal punto di vista energetico, sono sovrapponibili ad altri alimenti di analoga composizione.

Milano Si uccide con il gas dell'auto

Un altro suicidio con i gas di scarico dell'automobile è stato messo in atto nel milanese. La vittima è un fabbro di 43 anni, Attilio Dal Zovo, residente a Garbagnate Milanese. L'uomo, sposato e padre di due figli, si è tolto la vita la notte scorsa e il cadavere è stato scoperto poco prima delle dieci di ieri dalla moglie Rosangela Milano, di 39 anni. Dal Zovo giaceva riverso al posto di guida del suo furgoncino «Fiorino», trasformato in camera a gas grazie al collegamento dell'abitacolo con la marmitta, attraverso un tubo di gomma. Accanto al cadavere una radio ancora accesa che diffondeva musica. La morte è stata fatta risalire da un medico alle 2,30. Attilio Dal Zovo non ha lasciato messaggi di spiegazione del suo gesto. Da tempo comunque era preoccupato per le condizioni di salute della figlia Daniela di 14 anni, distrofica e costretta a vivere su una sedia a rotelle. Oltre alla moglie, l'uomo lascia anche un figlio di sette anni. Ieri sera il fabbro non era rientrato all'ora di cena, ma la moglie non si era preoccupata in quanto spesso si fermava nella sua officina a lavorare fino a tardi. Stamane la donna non vedendo il marito a letto, è andata in officina ed ha scoperto l'accaduto.

Operaio muore schiacciato ad Aosta

Un giovane di 26 anni, Ettore Cuneaz, residente a Gressan (Aosta), è morto per le ferite riportate in un incidente accaduto la notte scorsa in un cantiere dell'autostrada Aosta-Courmayeur. Dai primi accertamenti pare che l'operaio stesse effettuando, all'interno della galleria Consalvo, nei pressi di La Salle, dei lavori di manutenzione ad una pompa di una macchina per il movimento terra, quando, inavvertitamente, avrebbe messo in moto il mezzo meccanico che l'ha schiacciato contro una parete. È il secondo incidente mortale che si verifica in uno dei cantieri dell'autostrada del Monte Bianco. Il 31 luglio scorso è morto, a causa di un'esplosione all'interno della galleria Villaret, Luigi Lupinacci, un operaio cosentino di 24 anni.

Arrestato violentatore di una giovane majorette

È stato identificato ed arrestato l'uomo che mercoledì scorso avrebbe sequestrato e violentato una quindicenne statunitense, una majorette giunta a Termini Imerese, un centro a 30 chilometri da Palermo, al seguito della «Sicilian band of Chicago». Il presunto violentatore è Antonio Bisese, 33 anni, sposato, padre di tre figli, impiegato al comune di Termini Imerese. La giovane majorette, impegnata, con il gruppo americano, in una serie di spettacoli, mercoledì notte, dopo aver sfilato per le strade di Termini Imerese, accettava un passaggio in automobile da un uomo che però la conduceva nella zona del porto, dove le usava violenza.

Cementificio di Acquasparta Amministratori a giudizio

Il giudice istruttore del tribunale di Terni, Mana Letizia De Luca, ha rinviato a giudizio dodici persone per la vicenda, che risale al 1982, del cementificio di Acquasparta, mai realizzato. Il 9 novembre prossimo dovranno presentarsi davanti al giudice i fratelli Carlo e Giovanni Colaiacovo, titolari dell'Impresa Ital-Leganti di Gubbio che volevano realizzare l'impianto, l'allora sindaco di Acquasparta, Dino Pambianco (Pci), il vicesindaco, Massimo Tondi (Pci), gli ex assessori Mauro Marini (Pci), Alfiero Cimbucio e Volero Petrocchi, attuale sindaco (Pci), gli ex consiglieri comunali Bruno Cichci (Pci), Giancarlo Durastanti, Giuseppe Palmadoni e Dante Panfilii (Dc) e l'allora vicepresidente socialista della giunta regionale dell'Umbria, Enrico Malizia. Ad eccezione di Panfilii, tutti sono accusati di interesse privato in atti d'ufficio.

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

È convocata per mercoledì 19 settembre alle ore 16 la riunione del Comitato Direttivo del gruppo comunista al Senato.

Milano sommersa dai rifiuti «prechetta» quattro discariche

L'ultimo gioco in città? Far dannare i vigili del fuoco appiccando le fiamme ai cumuli di sacchi neri della spazzatura cresciuti come maleodoranti barricate in tre giorni di black-out della raccolta da parte dell'azienda municipalizzata della nettezza urbana (Amsa). Prechetta quattro discariche lombarde. Grazie all'ennesima soluzione-tampone, si torna lentamente alla normalità, ma la tregua sarà di brevissima durata.

ALESSANDRA LOMBARDI

MILANO. Niente a che vedere con Napoli e con i camion delle imprese appaltatrici scortati nottetempo dalla polizia come furgoni portatori. Ma anche nella capitale del Nord ricco ed europeo, lo smaltimento dell'immondizia - oltre duemila tonnellate al giorno, un quarto di tutti i rifiuti prodotti dai consumi-record della Lombardia, più della metà considerando anche i centri della provincia - fa squillare le trombe dell'emergenza. Che vanno a sommarsi agli inquietanti campanelli d'allarme per l'inquinamento atmosferico, che già in piena estate ha cominciato ad attestarsi ai livelli di rischio, senza attendere i gas tossici de-

gli impianti di riscaldamento. Camion e netturbini sono ricomparsi sulle strade, ma solo a metà settimana riusciranno a far sparire i relitti nauseabondi di un'overdose di pattume impiantate annunciate e destinate con tutta probabilità a ripetersi nel giro di tre, quattro mesi, se non prima. Le premesse ci sono tutte. Milano non sa più dove ficcare i propri rifiuti. La sua autonomia nello smaltimento è irrisoria: i due forni inceneritori di via Zama e via Silla arrivano a bruciare meno del 40% di tutta la «nera» raccolta quotidiana. Il grosso lo fa sempre spedito fuori dai propri confini, principalmente alla megadiscarica

di Gerenzano, nel Varesotto, che ha inghiottito per anni montagne di scarti fino all'indigestione. Ma l'ultimo «buco» disponibile è stato posto sotto sequestro dalla magistratura di Busto Arsizio il 20 agosto per inaffidabilità igienica. E Milano si è trovata sul groppone più di 1200 tonnellate quotidiane di spazzatura, senza sapere a chi rifilarle. Ma anche questa volta, la Regione (competente in materia di rifiuti e discariche) per ripulire la faccia del capoluogo, ha rispolverato la tecnica collaudata del diktat, prechettando quattro discariche lombarde. Con una semplice ordinanza, il presidente della Giunta pentapartita, il dc Giuseppe Giovanzana, ha sentenziato che le schifezze meneghine in trasferta saranno appiopate ad un impianto in provincia di Milano, uno nel Bergamasco, uno nel Bresciano e uno nel Varesotto. Se amministratori locali o comitati ambientalisti avranno da ridire, cosa assai probabile, la Regione si è già assicurata la «collaborazione» delle prefetture. In altre parole, se qualcuno si azzarderà a

ribellarsi, polizia e carabinieri saranno chiamati a scortare, come è già accaduto lo scorso anno, i camion dell'Amsa e a tenere aperti i cancelli delle discariche. Al massimo, se tutto filerà liscio, fino al 31 gennaio, quando anche questi «buchi» trabocheranno. Nel frattempo, l'annosa battaglia dei rifiuti infurierà su due fronti. La Regione, refrattaria da anni a qualsiasi strategia innovativa per lo smaltimento, cercherà di piegare l'opposizione dei Comuni scelti per ospitare nuove megapattumiere (private), mentre lieviteranno le polemiche sulle possibili alternative alla «politica del gruviera». Specie sugli impianti inceneritori e relativi fumi, fieramente avversati dagli ambientalisti. E a Milano i Verdi sono rappresentati in Giunta, dove l'assessore socialista all'Ecologia scalpitava per un nuovo forno di incenerimento. Chicco Testa, ministro ombra del Pci per l'ambiente e neocconsigliere comunale avverte: «Prima di favorire la lobby degli inceneritori, si pensi a migliorare



Prosegue l'emergenza spazzatura a Milano per il terzo giorno consecutivo

le linee già in funzione e ad avviare la raccolta differenziata e il riciclaggio. I rifiuti sono un problema, ma anche una risorsa da riutilizzare, come materie prime, riscaldamento, energia».

Perché allora quasi il 90% dei ricchi scarti lombardi finisce nelle discariche? Forse perché sono «buchi d'oro». In gioco c'è un giro d'affari miliardario. Basti pensare alla redditività di uno solo dei sei progetti di imprese private già autorizzati dalla Regione, quello targato gruppo Fininvest di Cerro Maggiore, nel Milanese, l'eclettico Cavalier Berlusconi ha strappato il sì per una mega-discarica capace di assorbire subito un milione di metri cubi di rifiuti, pari a 9 milioni di quintali. Al

prezzo, previsto per i concessionari privati degli impianti, di 8 mila lire al quintale, senza muovere un dito il gruppo Fininvest nel giro di un paio d'anni scarsi si assicurerà un fatturato di oltre 70 miliardi, che potrebbe comodamente quintuplicare visto che la capienza della discarica probabilmente arriverà a 5 milioni di metri cubi.

Denuncia a Vergiate (Va) Per 3 mesi chiude la madre anziana e malata in un furgone davanti casa

VERGIATE. (Varese) Una donna di 68 anni, non in grado di provvedere a se stessa, è vista per tre mesi in un vecchio furgone, posteggiato sotto una tettoia, poco distante dalla casa dove abita il figlio con la famiglia. Si tratta di Gina Finotti di Vergiate (Varese). Dimessa da una casa di riposo del luogo perché non più autosufficiente, la donna è stata accompagnata in un primo tempo a casa del figlio, Umberto Peretti, di 50 anni. Ritenendo di non avere nella propria abitazione uno spazio sufficiente per accogliere la madre, Peretti l'ha messa nel vecchio furgone, arredandolo con un tavolino e una brandina.

I vicini di casa, nota la singolare situazione, hanno informato i vigili urbani ed i carabinieri. «Non le abbiamo fatto mancare mai nulla - hanno detto peretti e la moglie ai militari - né affetto, né cure». Gina Finotti dal furgone, posteggiato tra fieno, attrezzi agricoli e rottami vari, era uscita molto raramente, anche perché dall'interno le portiere dell'automobile non potevano essere aperte. Ora si trova ricoverata presso l'ospedale di Somma Lombardo. Umberto Peretti, sua moglie Assunta Manenti, di 50 anni e due figli Ettore, di 27 anni, e Roberto, di 23, sono stati denunciati alla magistratura dai carabinieri, che hanno ipotizzato i reati di maltrattamento e violazione degli obblighi di assistenza familiare.

Oggi tornano a sparare le doppiette Polemiche di ambientalisti e cacciatori

Oggi si apre ufficialmente la caccia. L'attività venatoria potrà svolgersi da un'ora prima dell'alba al tramonto e terminerà il 10 marzo. Le doppiette spariranno alla selvaggina stanziale e migratoria consentita dalle tabelle regionali. Gli ambientalisti hanno organizzato manifestazioni di boicottaggio, mentre le associazioni dei cacciatori chiedono una rapida approvazione della nuova legge.

ROMA. Le doppiette torneranno oggi a sparare. Selvaggina stanziale (lagiani, stane, lepri) e migratoria (acuatici, trampolini) sarà nel mirino di un milione e mezzo di cacciatori liberi di agire, dall'alba al tramonto, nelle zone consentite e limitate dalle leggi regionali. Ma

con l'apertura della caccia riprendono anche le polemiche che si erano assopite dopo il referendum del giugno scorso. La consultazione è stata invalidata dalla insufficiente partecipazione al voto e adesso il terreno dello scontro sembra allargarsi anche al parlamento dove si at-

tende la nuova legge. Almeno così pare dalle dichiarazioni del deputato verde Annamaria Procacci (che chiede una legislazione nuova e più rigida) e del presidente dell'Arci Caccia, Carlo Fermanello, il quale ha invitato gli ambientalisti a manifestare a Montecitorio per rimuovere gli ostacoli alla nuova normativa. Per l'Arci Caccia, la legge deve consentire la nascita di una nuova realtà venatoria che coincida con l'aspetto ambientalista.

Fino a pochi giorni fa, le polemiche tacevano, ma avvicinandosi la data dell'avvio della caccia, gli argomenti sono stati rispolverati: la Lega italiana protezione uccelli

noleva che «nonostante 18 milioni di italiani si siano espressi contro la caccia, ai cacciatori è ancora permesso di catturare uccelli con le reti e sparare quando i volatili sono ancora dipendenti dai genitori». Il Wwf ha chiesto che venga vietata l'attività nelle zone colpite da incendio e l'amministrazione provinciale di Roma, ha accolto la proposta. Ma i verdi sottolineano che il divieto di cacciare nelle zone incendiate, non riguarda solo l'area in sé, ma tutto l'ecosistema coinvolto e hanno promosso manifestazioni di disturbo che si svolgeranno nel Veneto (la principale a Taglio di Po, Rovigo) dove si incontra-

ranno con fischietti e tamburi per allontanare le selvaggine. In Toscana gli ambientalisti si rivolgeranno alla magistratura perché sarebbe stata autorizzata la caccia nelle aree dei parchi naturali, mentre pesanti critiche vengono da Mario Canciani, il parroco di San Giovanni Battista dei Fiorentini, a Roma. Sulle pagine di «Prospettive nel mondo», il prelatò avverte che «la comunità cristiana non può restare indifferente davanti alla tragedia che sta per rinnovarsi. Oggi un esercito di cacciatori sparerà sulle creature di Dio. Coloro che si professano cristiani restino a casa e seguano l'insegnamento di San Francesco».

Rinascita

Sul numero in edicola dal 17 settembre

Bush-Gorbaciov: un nuovo inizio?
La crisi del Golfo
dopo il vertice di Helsinki

La morte di Gian Carlo Pajetta
Adalberto Minucci ricorda il «ragazzo rosso»

Festa nazionale dell'Unità. Passioni,
inquietudini e passatempi del popolo comunista

Musica che piacere! Abbasso gli hi-fi, ritornano
gli apparecchi a valvola di Bebo Moroni

OGNI LUNEDÌ IN EDICOLA

Abbonatevi a

L'Unità